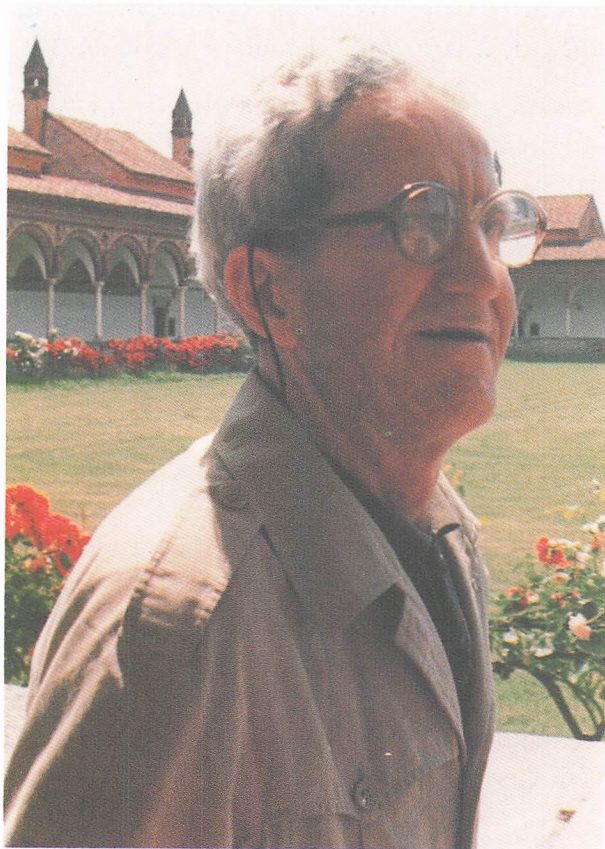


26/2/94



PARROCCHIA
SAN GIOVANNI BOSCO
e SAN GAETANO

Via Carlo Rolando, 15
16151 Ge-Sampierdarena

Signor

GINO ZAGNI

Salesiano Coadiutore

Gino, custode del tempio

Inutilmente di **Gino Zagni**, salesiano laico ("coadiutore") si potrebbero cercare "cose che fanno notizia". Ufficialmente "custode del Tempio", solerte e silenzioso, la sua lunga figura era diventata da anni – 13 per l'esattezza – elemento imprescindibile per tutti quelli che entravano in chiesa.

Per chi ne aveva una conoscenza superficiale, Gino non andava oltre il suo servizio, fino al punto di identificarne la personalità con l'impegno: un semplice sacrestano. Chi invece lo conosceva veramente, di Gino aveva imparato ad apprezzare qualità e delicatezze.

Un carattere roccioso, come la giogaia dell'Appennino che l'aveva visto nascere 64 anni fa a Castro di Firenzuola (FI), in una ni-diata di dieci figli, virgulti forti sui monti, accolti e curati da Stefano e Teresa, come preziosi doni di Dio. A Dio furono affidati tutti: Fosco, Nisida, Celso, Margherita, Giuseppe, Paolo, Gino, Gabriella, Lilliana e Francesca. E Dio ne reclamò quattro con una speciale consacrazione: oltre a Gino, attratto dal carisma di Don Bosco, le ultime tre dell'elenco sono suore, educatrici secondo la vivacità di un altro grande santo amico dei giovani: S. Filippo Neri. Lavorano insieme, ancora oggi, presso una Scuola Materna vicino alla Certosa di Firenze tra il verde delle colline.

Gino conobbe i Salesiani di Don Bosco frequentando la loro scuola a Firenze, dal 1946 al 1949; ne restò affascinato e chiese di diventare salesiano e – se il Signore avesse concesso – sacerdote. Era un giovanottino, alto ma fragile di salute, ed erano i tempi difficili del dopoguerra, quando era fatica calmar la fame e superare le crisi adolescenziali. La salute di Gino restò minata profondamente: un aspetto che ne segnò la vita, con fastidi diversi.

La consapevolezza della salute fragile, sempre presente nelle lettere ai familiari e ai superiori, mise in evidenza l'attaccamento di Gino alla sua consacrazione religiosa: "Ringrazio Dio e Maria Santissima della vocazione; contentissimo del mio stato di vita, in verità non lo cambierei con nessun altro...". Quante volte faceva presente ai responsabili salesiani che – nonostante la poca salute – desiderava restare salesiano. Ne parlava e scriveva quasi con la paura di essere allontanato a causa dei suoi guai. In una lettera all'Ispettore si legge: "Nelle preghiere chiedo che il Signore non mi faccia abbandonare il solco incominciato". Gli fu però impossibile continuare gli studi filosofici iniziati a Roma presso lo studentato salesiano, alle Catacombe di S. Callisto, ma restò sempre con Don Bosco e ne diffuse la sere-

nità del cuore in tre comunità: a Borgo S. Lorenzo, per 11 anni; poi a Marina di Pisa, per 14, e, infine, a Sampierdarena.

Oltre alla laboriosità senza risparmio, carica di genialità inventiva, di Gino stupiva la generosità nel donarsi in mille maniere. Parole poche; ma bastava accennare a un problema, e ti ritrovavi Gino, con i suoi attrezzi, pronto a dare risposta immediata, senza badare a se stesso, senza concedersi riposo.

Da buon toscano, ogni tanto sprizzava arguzie e motti spiritosi. Gli fluivano spontanei, con parole appropriate, di quelle che il nostro attuale povero frasario purtroppo fa sparire dal linguaggio parlato. La stessa mattina del 26 febbraio – quando poi un cattivo infarto ce lo portò via – Gino ci aveva sussurrato con compiacenza: “C’era un *mariuolo* in chiesa, ma son stato più furbo di lui!...”. Sfruttava volentieri il suo vocione e l’alta statura per dir la sua ai tanti che, maldestramente, s’introducono e disturbano i fedeli in chiesa; a volte era sufficiente squadrarli da sopra le lenti degli occhiali. Ma era tutta scena: sapeva mettersi dalla parte dei bisognosi e rendere umili servizi, senza commenti né pretesti per scansar la fatica.

Gino ci manca, tanto! La sua scomparsa ha lasciato qui a Genova smarrimento, unanime dolore, quasi incredulità. A tre mesi dalla sua morte, ci troviamo ancora molto di frequente a ripeterci: “Certo, se c’era Gino... Solo Gino sapeva...”.

Ci manca anche alla tastiera dell’organo. È questo uno degli aspetti più curiosi e quasi inspiegabili di Gino: era autodidatta; sapeva di non sapere; ma si metteva sempre volentieri all’organo della chiesa di fronte a uno spartito, si esercitava nei momenti liberi, e – senza pretese, ma dignitosamente – era diventato il nostro “organista dei giorni feriali”. Ora l’organo tace.

Nel celebrarne le esequie il nostro superiore, tra l’altro, ha detto di lui: “Si può dire con forza che il signor Gino è stato un uomo saggio, di una saggezza fatta di silenzio, di laboriosità non invadente, di rara ma fine arguzia, di quella dote sempre molto rara di chi sa stare al suo posto, nel rispetto di tutti. E con fare schivo, senza importu-

nare nessuno, nel suo silenzioso dialogo con Dio, ci ha lasciati, sabato 26 febbraio. Il suo cuore buono si è stancato di pulsare su questa terra, per riprendere un battito eterno nel seno di Dio”.

Il Signore lo accolga nel suo tempio, lo renda beato, e ci doni uomini buoni, della tempra di Gino.

Genova-Sampierdarena, 24 maggio 1994

***don Gianni D'Alessandro
e Comunità***

Dati per il necrologio:

L ZAGNI Gino nato a Firenzuola (FI) il 25 agosto 1929, morto a Genova-Sampierdarena il 26 febbraio 1994, a 43 anni di professione.
